

LA MERCK PRESENTA L'ANTIVIRALE

La super pillola per curare il virus

“Dimezzerà i ricoveri e le morti”

Va presa a casa ai primi sintomi. Atteso l'ok della Fda. Gli esperti: «Se funziona è la svolta»

di Michele Bocci

In tempi di pandemia l'industria farmaceutica tende ad anticipare i risultati degli studi sui suoi prodotti. I comunicati stampa arrivano ben prima delle valutazioni e delle eventuali approvazioni delle agenzie regolatorie. E quello sul *Molnupiravir* di Merck non fa eccezione. Questa volta, però, oltre ad avere l'effetto di far volare in Borsa il titolo dell'azienda, l'informazione fa ben sperare gli esperti. «Tira un'aria interessante, aspettiamo di vedere i dati, ma questa per una volta tanto sembra una buona notizia», commenta Massimo Galli delle Malattie infettive del Sac-

co di Milano.

Il *Molnupiravir* è un antivirale in compresse (ne vanno prese quattro per cinque giorni) che, quindi, si assume facilmente. Il farmaco inibisce la replicazione del coronavirus, a giudicare dallo studio di fase tre dell'azienda che ha coinvolto 750 persone. Il rischio di ospedalizzazione o morte negli adulti a rischio colpiti dal Covid, dicono da Merck, si è ridotto del 50%. Questo perché il 7,3% dei pazienti che hanno preso il medicinale sono stati ricoverati oppure sono deceduti contro il 14,1% di chi ha preso il placebo, cioè del cosiddetto gruppo di controllo. In più, il medicinale non avrebbe provocato effetti avversi importanti e si è dimostrato efficace anche contro alcune varianti, come la stessa Delta.

Visti i risultati, l'azienda ha annunciato che prima possibile chiederà alla Fda, l'agenzia farmaceutica statunitense, un'approvazione d'emergenza.



MERCK & CO INC/VIA REUTERS

▲ Già in produzione

La Merck punta ad avere 10 milioni di dosi entro l'anno. C'è un accordo con il governo Usa per 1,7 milioni di dosi appena arriva l'ok della Fda

«Se i dati saranno confermati si tratterà di un grande cambiamento – dice ancora Galli – Il primo antivirale che funziona contro questo virus darebbe una svolta alla gestione della malattia. L'importante è capire che uno strumento del genere tutto deve essere tranne che un strumento che evita la vaccinazione. Quella serve comunque». Rispetto ad altri farmaci, come i monoclonali, il *Molnupiravir* sarebbe molto più facile da gestire perché, appunto, si prende per bocca, non sono necessarie infusioni. «Per adesso i monoclonali servono per le persone ad alto rischio», aggiunge Galli. «Dobbiamo vedere i risultati, che sono promettenti, con attenzione – dice il capo della prevenzione del ministero alla Salute, Gianni Rezza – Abbiamo bisogno anche di antiretrovirali, oltre che vaccini e anticorpi monoclonali. Non è facile mettere a punto un antivirale per un virus che, diversamente da altri, si replica velocemen-

te e provoca una malattia estremamente acuta». Altre industrie farmaceutiche, come la Pfizer e Roche, stanno lavorando su farmaci anti-coronavirus.

Merck aveva iniziato a produrre il suo farmaco ancora prima di avere i risultati dello studio. Si vogliono avere 10 milioni di dosi prima la fine di quest'anno. C'è già anche un accordo con il governo Usa per consegnare 1,7 milioni di dosi appena ci sarà l'approvazione di Fda. L'azienda si sta rivolgendo anche ad altri Paesi. Inoltre, sarebbero già stati sottoscritti accordi di licenza volontaria non esclusiva con produttori di generici, così da accelerare la disponibilità della pillola in più di 100 Paesi a basso o medio reddito. Ma prima di tutto è necessario che le agenzie regolatorie valutino efficacia e sicurezza e diano la loro approvazione. A quel punto, sarà chiara davvero l'importanza del nuovo antivirale.